

Consiglio Ue Migranti Tusk fa slittare la riforma di Dublino

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La riforma europea del diritto d'asilo non vedrà la luce prima delle elezioni italiane. Il nuovo obiettivo prevede di trovare un accordo «tra maggio e giugno». Senza troppa fretta, dunque.

La deadline - secondo quanto risulta a «La Stampa» - è scritta nero su bianco nella «Agenda dei Leader» che Donald Tusk sta definendo dopo aver consultato i governi Ue. Il presidente del Consiglio europeo la renderà nota oggi, insieme alla consueta lettera con cui inviterà i capi di Stato e di governo al summit di giovedì e venerdì a Bruxelles.

Le altre capitali restano contrarie alla redistribuzione dei profughi. E fonti Ue spiegano che a Bruxelles sono tutti consapevoli del «sentimento di abbandono» che si respira in Italia. Ma fanno notare che «non sarà la riforma di Dublino a risolvere i problemi italiani perché la maggior parte degli arrivi riguarda migranti economici, che non hanno diritto all'asilo». Meglio dunque concentrarsi sulla «dimensione esterna», con l'obiettivo di frenare le traversate.

Anche se Germania e Svezia premono per una soluzione a dicembre, il prossimo Consiglio sarà solo interlocutorio. E l'Italia che dice? Teoricamente ci sarebbero buone ragioni per picchiare i pugni sul tavolo, eppure per Roma questo nuovo rinvio non è da buttare. Anzi. La linea è sempre la stessa: se la fretta porta a una riforma negativa, meglio attendere. La sensazione è che la revisione di Dublino stia prendendo una piega sfavorevole al nostro Paese: un accordo al ribasso in piena campagna elettorale rischierebbe di provocare un effetto boomerang.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

